

Il movimento non si arresta, liberta' per tutte e per tutti

Laboratorio della disobbedienza di Barcelona,
Sunday November 24

Comunicato del Disobbedience-lab
contro gli arresti dei 22 compagni in Italia

YA BASTA Il movimento non si arresta, liberta' per tutt*

Hanno voluto lacerare il nuovo corpo europeo nato a Firenze. Hanno voluto tagliare le radici dei suoi primi passi di danza. Come posso farlo solo coloro che hanno fatto della guerra, del razzismo e della violazione dei diritti umani, civili, sociali e politici la loro unica possibilita' di sopravvivenza nel potere.

Sono gli stessi vollero che Carlo Giuliani fosse assassinato in piazza Alimonia il 20 luglio del 2001, gli stessi che alcuni mesi prima, il 17 marzo, erano al punto di completare un massacro cileno contro i manifestanti che protestavano contro il Global Forum in piazza del Municipio a Napoli. Paradossalmente, coloro che ancora non hanno risposto di quelle operazioni e di quei crimini, coloro che per alcuni giorni hanno decretato in Europa uno stato di eccezione temporale, e contro cui migliaia di vite rimasero nude di fronte al potere senza limiti della polizia - in fin dei conti, lo stesso regime per cui soffrono quotidianamente in tutta la UE immigranti, sfruttati, detenuti, esclusi, criminalizzati, invisibili-, pretendono ora di proiettare la loro violenza inventandosi nemici contro cui continuare la loro guerra permanente: il terrorista, il cospiratore, il sovversivo.

Hanno fallito. Perché la moltitudine allegra e disobbediente che ha riaperto la speranza dal Chiapas a Seattle, da Genova a Firenze, non è una immagine in mano ai terroristi dell'Impero. La ultradestra e le trame nere del governo berlusconiano hanno voluto bollare come "mostruosi terroristi", servendosi dei resti della legislazione fascista (il codice Rocco) ancora vigenti nella legislazione italiana, le centinaia di migliaia di persone che a Napoli, Genova e Firenze sostenevano lo stendardo della libertà e giustizia davanti ai manganelli, alle pistole, ai blindati e alle minacce dell'inferno nella caserma di Bolzaneto.

Lo hanno fatto sempre con allegria, con intelligenza, con espansività, in forma pubblica e generosamente, in nuova forma di democrazia costituente, che dice che non c'è pace senza giustizia, che è giusto disobbedire alla guerra, alla violenza che precarizza l'esistenza di milioni di persone senza documenti, senza reddito, senza istruzione né servizi sociali garantiti, senza più diritti collettivi se non quello di annichilirsi per sopravvivere nella società immonda del capitale globale, in quella che trionfano mafia e segregazione, guerrieri e finanziari, assassini impuniti e informazione falsa.

L'operazione dello scorso venerdì è per noi altre ed altri un episodio che va ad aggiungersi sul fronte interno della guerra globale permanente; come lo è stato per le centinaia di migliaia di persone che hanno riempito le strade d'Italia esigendo la libertà di 22 compagni incarcerati: dichiarando che questi compagni sono noi tutti, che tutto ciò di cui sono accusati lo abbiamo fatto tutti e continueremo a farlo, che non ci fermeremo finché non saranno liberati e riconsegnati nelle braccia del movimento globale. Episodi come questi li abbiamo vissuti anche da più vicino, con l'arresto di 4 compagni di una casa occupata di Valencia, lo scorso ottobre, accusati ingiustamente di essere una "banda terrorista anarchica". Il movimento europeo non deve dubitare un istante, questo genere di attacchi sono rivolti contro tutti noi, perché sono editti dell'Europa della guerra, del razzismo e della esclusione che Berlusconi, Aznar e Blair si affannano a imporci: criminalizzando, incarcerando, calpestando diritti e garanzie, assassinando e balcanizzando la moltitudine.

Libertà per Francesco Caruso per tutti i compagni incarcerati, continuando a disobbedire al fronte della guerra, determinando una Europa di libertà e giustizia fatta dalla potenza costituente dei movimenti, questi sono i passi di uno stesso e appassionante impegno a tutti e tutte, democratici e ribelli. I governi della mafia e del terrore non ci spaventeranno e non arresteranno l'allegria di disobbedire e disertare, di creare una nuova norma "facendo società", disoccupando l'impero. Libertà per Francesco, Giuseppe, Antonino, Anna, Michele, Lidia, Giancarlo, Claudio, Gianfranco, Antonio Paolo, Pierpaolo, Salvatore, Emiliano, Antonio, Vittoria, Lucia, Gianluca, Francesco Cirillo,

Giancarlo e Giuseppe Orfeo! Liberta' per i 4 compagni di Valencia incarcerati a Picassent!
Disobbediamo ai governi della guerra!

Lunedì, 18 novembre 2002

**Laboratorio della disobbedienza di Barcelona,
Malaga e Madrid**